

## “VERSO UN MONDO SENZA SPECCHI”



**Nel campo della fotografia, non importa se da appassionati o meno, alzi la mano chi non ha sentito almeno una volta parlare di “Reflex”!**

E’ una parola divenuta onomatopeica e di uso talmente comune che spesso indica la macchina fotografica stessa! La reflex, appunto.

Questo nome, non è né la marca, né il modello della macchina fotografica, ma *reflex* sta semplicemente ad indicare un sistema meccanico, presente in buona parte delle fotocamere con gli obiettivi intercambiabili, che sfruttano appunto *il riflesso* generato da uno specchio per trasmettere l’immagine dalla lente dell’obiettivo al nostro occhio.

In parole povere, nel momento in cui si mira e si compone l’immagine, focheggiando e guardando nella fotocamera, la luce che entra dalla lente frontale, modulata nella sua intensità dall’apertura del diaframma, viene deviata in alto da un sistema di specchi inclinati fino ad arrivare nel mirino ed essere quindi visibile. Allo stesso tempo, quando si decide di premere il pulsante di scatto, lo specchio si solleva per un istante (emettendo il tipico click ed oscurando la nostra vista) lasciando alla luce la possibilità di proseguire in linea retta, passando attraverso un otturatore - che a sua volta regolerà la velocità del tempo di scatto

- e andrà finalmente a "sbattere" contro la pellicola, riproducendo quindi l'immagine reale, su un supporto chimico che la fissa e la registra per sempre.

Questo è stato in buona sostanza il percorso obbligato ed inevitabile effettuato per oltre un secolo, da tutte le immagini presenti sul pianeta che noi abbiamo stampato e conservato, ammirato su ogni quadro, libro, album e rivista!

Ecco però, che nei primi anni 2000, con l'avvento della nuova era tecnologica e delle immagini digitali, l'universo della fotografia ha subito una trasformazione radicale. Le scene del mondo reale non venivano più mandate a "sbattere" contro la pellicola, ma scomposte e registrate dai *pixel* presenti su un sensore elettronico, a sua volta gestito da un processore computerizzato. Questa incredibile scoperta ha permesso ad ogni dispositivo, compresi i telefoni, di scattare migliaia di fotografie, di vedere immediatamente il risultato, senza dover ricorrere al supporto di pellicole analogiche, azzerando così i costi di gestione di materiali di consumo e limitando i rischi di cattiva riuscita.

Questa rivoluzione nel modo di comunicare, accolta con entusiasmo da chiunque, ci ha portato in pochissimo tempo all'archiviazione tascabile, alla condivisione istantanea e al fenomeno di massa, senza precedenti, dei social network che ha letteralmente invaso e stravolto la nostra esistenza, almeno nel senso fotografico, degli ultimi tempi.

Eppure, nonostante ciò, i maggiori produttori di macchine fotografiche professionali, hanno continuato (e continuano tutt'ora) a mantenere vivo il settore e a sviluppare in modo sempre più accurato il sistema reflex, ovviamente con tutte le migliorie in termini di precisione e di velocità di calcolo che i tempi moderni consentono, con la sola apprezzabile differenza, che quando lo specchio si alza, la luce va a riprodurre l'immagine su un supporto digitale anziché analogico.

Oggi però le cose stanno ulteriormente cambiando, e sto proprio parlando degli ultimissimi tempi.

Stiamo assistendo ad una rivoluzione ulteriore nel mondo fotografico: una svolta, a mio modo di vedere, ancora più radicale rispetto a quella del passaggio dalla pellicola al digitale.

La maggior parte dei più famosi marchi di attrezzatura professionale, per non dire tutti, stanno procedendo gradualmente all'eliminazione materiale dello specchio meccanico, evidenziando la sempre più diffusa e marcata propensione a spingere il mercato mondiale verso il cosiddetto sistema senza specchio o *Mirror-less!*

Come funziona? Molto semplicemente, così come negli smartphone e nelle compatte più economiche, anche nelle fotocamere professionali di fascia alta (quindi quelle ancora dotate di mirino che consentono una visione più accurata), l'immagine non compie più un *doppio* percorso "ottico" con lo specchio a fare da "spartiacque", ma anche nella parte alta, l'immagine pre-scatto viene riprodotta e mostrata in via digitale da un monitor elettronico interno che quindi simula la visione diretta.

Quali sono quindi i vantaggi? Non pochi, e se consideriamo il mondo della fotografia naturalistica, secondo me, alcuni fanno davvero la differenza.

Prima di tutto, il fatto di guardare un monitor e non la realtà, permette di vedere e valutare "in diretta" come sarà l'immagine finale. Di fatto, senza staccare l'occhio dal mirino e senza scattare posso correggere i parametri di esposizione, messa a fuoco e profondità di campo. Posso modificare la sensibilità ISO vedendo già il risultato ottenuto e così posso pure ingrandire un particolare per analizzare un singolo dettaglio senza dover per forza scattare la foto e poi zoomare sul display esterno.

Un'altra cosa davvero interessante per chi, come me, pratica appostamenti di "caccia fotografica" è che la fotocamera mirrorless ha una modalità di scatto completamente silenzioso. Vuol dire non allarmare gli animali al primo click, vuol dire non avere nessuna vibrazione sul treppiede se si usano teleobiettivi a velocità di otturazione basse, vuol dire che guardando la lente da davanti (visto che non passa luce dal mirino) non si notano sfarfallamenti dello specchio al momento dello scatto e riflessi non voluti. Sono cose davvero importanti sul campo, soprattutto quando il selvatico deve decidere se scappare o rimanere!

Per i più tecnici c'è un altro dettaglio non irrilevante, senza lo specchio viene eliminato il problema della taratura fine delle ottiche e del cosiddetto front o back focus... Essendo infatti già visibile l'immagine come appare sul sensore, non ci possono essere differenze reali di messa fuoco tra quello che vedo e quello che scatto, mentre nel sistema a specchio, può manifestarsi una piccola e fastidiosa variabile legata ai due diversi tragitti della luce. Tolto di mezzo lo specchio e modificato il cosiddetto "tiraggio" della baionetta porta obiettivi, oltre ad esserci più spazio per alloggiare numerosi contatti elettrici di comunicazione fotocamera-lente, è stato appurato che la nuova geometria permette, a parità di focale e luminosità, di progettare obiettivi dedicati molto più compatti e leggeri. Per non parlare del fatto che quasi tutte le nuove nate sono già dotate di *Ibis*, che altro non è che uno stabilizzatore di immagine – alloggiato in camera e non nell'ottica – che lavora su più assi, annullando le vibrazioni e permettendo di fotografare a mano libera in condizioni di luce un tempo proibitive, ben al di sotto dei famosi tempi di sicurezza.

Infine, le macchine fotografiche sono quasi completamente aggiornabili via firmware, avendo pochissime parti meccaniche che ne limitano la velocità operativa.

Per essere onesti e dire anche qualcosa a sfavore, attualmente le lenti di vecchia concezione sono utilizzabili sulle nuove macchine solamente grazie ad un anello adattatore.

La mirrorless, poi, ha sicuramente meno autonomia a livello di batterie e se è spenta non permette di vederci attraverso, non consentendo nemmeno di inquadrare e mettere fuoco preliminarmente. Per il momento, non essendo ancora disponibili sul mercato molte versioni totalmente professionali, notiamo, ad esempio, a sfavore di chi ha le mani grandi, che sono fotocamere di dimensioni più piccole, quindi meno ergonomiche e non semplicissime da usare con i guanti nel periodo invernale.

L'altra pecca rilevata da molti, ma che i produttori stanno affinando giorno per giorno è la velocità nella raffica continua e nella messa fuoco di soggetti che si muovono in modo confuso e rapido nel fotogramma. Questo fenomeno noto anche come *shutter-lag* è dovuto ad un leggero, ma percettibile ritardo, tra la scansione che deve fare l'otturatore elettronico dell'intera scena e la trasmissione dei relativi dati. Questa caratteristica, sicuramente risolvibile man mano che la tecnologia avanzerà, fa ancora sì che i fotografi più scettici e

molti professionisti dello sport, continuano a preferire, almeno per il momento, il sistema tradizionale reflex-digitale detto anche DSLR.

Sono comunque certo che nei prossimi anni ne vedremo delle belle e che, con alta probabilità nel mondo sempre in evoluzione della fotografia, lo specchio delle reflex rimarrà solo un ricordo lontano, così come lo è oggi il proiettore delle diapositive che riuniva tutta la famiglia dopo le vacanze!